

**“La Chiesa si è rotta”:  
frammenti e spiragli in un  
tempo di crisi e opportunità**

**L'analisi del sociologo Luca Diotallevi  
nel testo pubblicato per Rubbettino:  
l'Italia non è più un Paese cattolico**

# Con gli occhi del Vangelo



Leone XIV in piazza  
san Pietro; accanto:  
i padri del Concilio.

**...e con i piedi nelle scarpe della Chiesa per trasformare  
la tempesta in corso in un momento di purificazione**

di **Luca Diotallevi** - docente di sociologia all'Università di Roma Tre

**U**n mondo sta finendo e non è che quando un mondo finisce ne è già pronto un altro. Siamo tutti e tutte nelle stesse condizioni, tutti e tutte siamo sbattuti in prima linea. Le tempeste e i terremoti hanno un che di egualitario. Il mondo fatto di Stati e per gli Stati è finito e senza appello; il mondo con cui lo stavamo sostituendo, quello delle società aperte è sotto un durissimo attacco. A un primo salto mortale non sta seguendo un atterraggio perfetto, ma un altro e imprevisto salto mortale.

Con quel mondo finisce anche una Chiesa: un regime ecclesiastico e un modo di credere; non la Chie-

sa, ma una Chiesa. Il Vaticano II aveva raccolto le forze e corroborato lo slancio ad andare oltre la vecchia Chiesa, ma ora – per la verità da qualche lustro – è invece il Concilio a essere sotto tiro: prima con cortesia e ipocrisia, ultimamente con sfacciata violenza o ostentata indifferenza. Lo si adula per tradirlo, lo si cita per negarlo. Il miracolo dell'aggiornamento di Roncalli e Montini rischia di ridursi a una parentesi.

Tuttavia, nel caso della *Ecclesia* come in quello della *Civitas* non stiamo tornando indietro. Semmai stiamo andando altrove, lontani dal vecchio e lontanissimi dal nuovo verso cui ci eravamo incamminati. Stia-



## Cogliere questo nostro tempo come un'opportunità costringe a fare i conti con la domanda sulla speranza

mo rischiando di deragliare verso un cattolicesimo a bassa intensità, impacchettato in decine di prodotti ritagliati su misura dei gusti di altrettante nicchie di mercato. Come i gestori dei cinema per reagire ai nuovi media hanno trasformato le grandi platee in multi-sala, così la Chiesa si illude di sopravvivere trasformandosi in una multi-sala destinata all'intrattenimento religioso e nella quale si può trovare di tutto. Non è pluralismo, è multi-settarismo. In questa multi-sala gli "operatori pastorali", gettato alle ortiche il troppo oneroso apostolato dei laici da condursi nel secolo, si fanno vanto dell'essere stati reclutati dal clero per controllare i biglietti e vendere caramelle e pop-corn.

Ciò nonostante, può avvenire che la tempesta si riveli setaccio: sia la *Civitas* che la *Ecclesia* potrebbero uscirne purificate, alleggerite. Con gli occhi del Vangelo e con i piedi nelle scarpe della Chiesa, la tempesta in corso può rivelarsi un'opportunità: un *kairós*. Non sappiamo chi vincerà, ma sappiamo che la partita in corso è decisiva.

Come san Paolo e gli altri, passeggeri, marinai, militari, prigionieri, siamo tutti sulla stessa nave, in mezzo alla stessa tempesta (cf At 27). Il dovere di ciascuno è investire tutto ciò che ha, che sa e che crede nell'impresa di attraversare la tempesta e compiere il viaggio. Non è dei credenti accontentarsi dell'andreottiano "tirare a campare".

Se riconosciamo il *kairós* di questo tempo, in un colpo solo ci liberiamo d'ogni tradizionalismo (indietro non si torna), di ogni ottimismo (non è affatto detto che "tutto andrà bene") e pure di ogni pessimismo (per la medesima ragione, dacché l'esito di questo travaglio tipicamente secolare resta aperto). Scriveva Osea (10,12): «Dissodate un campo nuovo, perché è tempo di cercare il Signore».

Cogliere questo tempo come un'opportunità, come un *kairós*, costringe a fare i conti con la domanda sulla speranza. Con onestà dobbiamo riconoscere che c'è molto che non possiamo promettere e che non possiamo accettare che ci venga promesso. Molto di questo inganno viene oggi spacciato a piene mani, persino

dentro la Chiesa e a suo nome. Con altrettanta onestà dobbiamo dire che al cuore del Vangelo, e lungo miriadi di trame sottili e robuste che ravvivano il presente e la storia della Chiesa, vive una speranza credibile. Della salvezza e della pienezza di vita tale speranza onesta promette un inizio certo nel secolo e una realizzazione non prima dell'ultimo giorno. Un speranza fatta di amicizia e responsabilità. Che accompagna nella lotta, che detesta i clan e le logge. Che non nasconde il conflitto né il dolore né la morte, ma accetta di attraversarli. Che accoglie la differenza della santità e aborre il mondanissimo inganno del sacro.

Questa speranza ribalta la piramide ecclesiastica. Ne riconosce il vertice nell'apostolato dei laici e rinvia a forme davvero ministeriali (di servizio) l'autorità dei vescovi e del loro clero. Questi sono ordinati al laicato, non viceversa. Questa speranza onesta sa che è nel crogiolo del secolo che il Vangelo si rivela mentre viene testimoniato e annunciato. Sabotare l'apostolato dei laici non implica solo fare conoscere meno e peggio il Vangelo, ma anche esporlo ai peggiori travisamenti. Sabotare l'apostolato dei laici è sabotare la vita della Chiesa e la sua missione.

Mentre il mondo è popolato solo dai vivi che moriranno, il secolo è abitato da questi – certamente – e poi anche da chi non è più tra i morti, ma, attraversata la morte, è vivo, e più vivo dei primi: non solo primo ma anche primizia dei risorti dai morti (cf 1 Cor 15,20). E, guarda tu che strano, non si è installato nel Tempio, né ne ha fondato uno nuovo, ma è già tornato in Galilea (cf Mc 16,7), un posto che più misto e contaminato non si può. Il secolo è un po' come una Galilea in grande.

Nel secolo la trascendenza non comincia lontano, ma comincia vicino. Il posto delle stelle è preso dagli occhi e dalla bocca dell'altro e dell'altra. Quelle ferite del volto sono il varco da cui l'infinito irrompe nel finito, sono la porta dalla quale il finito entra nell'infinito. Prima di Gesù il problema era la miopia, dopo Gesù la presbiopia. Ciò che va messo a fuoco sta vicino, vicinissimo: è prossimo.

